



lunedì 30 agosto 2004

Il giornale in edicola



ARCHIVIO

RICERCA

Lasicilia.it

NewspaperGame

Demos

Domenico Sanfilippo Ed.

REDAZIONE

Scrivi al sito

Per la pubblicità



Divertente, ironica,
spiazzante:
la prima tv nata dal web

"Libero Grassi, 13 anni dopo nulla è cambiato"

PALERMO - «Non mi pare sia cambiato molto in tema di racket delle estorsioni. La mafia fa ancora buoni affari e le denunce sono quasi inesistenti». Parole amare quelle di Pina Maisano Grassi, ex senatore verde, moglie di Libero Grassi, l'imprenditore tessile assassinato 13 anni fa a Palermo dopo che aveva detto «no» agli esattori del pizzo.

Ma Grassi, uno degli eroi borghesi italiani, non si limitò a dire «no» ai picciotti della mafia: lo disse scrivendo un articolo sul giornale, lo ripeté in televisione, lo fece aprendo un dibattito nazionale. Per questo la cosca Madonia, all'epoca una delle più potenti e sanguinarie della città, non perdonò quell'uomo che da solo sfidava Cosa nostra e il cui esempio coraggioso poteva far sollevare la testa anche ad altri imprenditori e commercianti mettendo in crisi le casse della mafia palermitana.

Due sicari aspettarono Grassi sotto casa e lo freddarono con colpi di pistola alla testa: i killer non ebbero il coraggio di guardare Libero Grassi negli occhi e lo uccisero colpendolo alle spalle. «C'era stata una buona occasione - aggiunge la vedova - per parlare di estorsioni e riaprire il dibattito quando i giovani universitari tappezzarono le saracinesche del centro con gli adesivi antiracket. Ma non mi pare che sia avvenuto qualcosa. La mentalità degli imprenditori e dei commercianti, 13 anni dopo l'uccisione di Libero, non è cambiata: pagano e tacciono».

C'era anche una rappresentanza dei giovani universitari, che sembra abbiano aperto una moda con gli adesivi di protesta, alla commemorazione dell'imprenditore stamattina in via Alfieri, luogo dell'agguato. Hanno aperto un lenzuolo bianco con scritto «No al pizzo». Il vice sindaco Dario Falzone ha deposto una corona di fiori. E alla commemorazione hanno partecipato anche consiglieri comunali, il procuratore capo Pietro Grasso, il vice presidente della provincia Giuseppe Colca, e alcuni parlamentari nazionali.

La Confesercenti ha lanciato una proposta per creare una fondazione intitolata a Libero Grassi «L'idea - dice il presidente regionale di Confesercenti, Giovanni Felice - è di una fondazione che vada oltre al sistema impresa e coinvolga il mondo della cultura e dell'università per sviluppare percorsi di legalità. E' ormai evidente che le associazioni antiracket che hanno coinvolto soltanto gli operatori commerciali non sono riusciti ad incidere sul sociale: ne è prova il fatto che, nonostante la magistratura e le forze di polizia abbiano inferto colpi durissimi agli estortori, il fenomeno è radicato e diffusissimo in città».

29 Agosto 2004